

*Dal campo apresso Pavia, a dì 29 Settembre 1527.*

Vene in Collegio monsignor di Baius . . .

Vene l'orator di Milan con avisi hauti di l'orator Taverna è in Franza, zerca quelle occorrentie, et altre cose.

Vene l'orator di Ferrara per causa di certi sali

*Di sier Domenego Contarini proveditor general, date al campo sotto Pavia, a dì 29 Settembre, hore 3, a S. Jacomo.* Come hozi a hore 13, da Lartilago, scrisse il levarsi in quella hora l'antiguarda, la qual zonse in hore 3, et poi seguendo il resto del campo, sichè a hore 23 tutti zonseno quì, et cussi si stete in bataia fin ditta hora et si poseno ad alozar li a S. Jacomo, Santo Spirito, S. Paulo et S. Polinar, lochi per uno tiro de arcobuso lontan di la terra a la banda di sotto su le ripe di Texin. Il campo di franzesi è marchiato *etiam* lui a la volta di Pavia, et sono andati alozar a la banda di sopra in Borgorato, S. Salvador et altri fochi lontan di Pavia come il nostro. Scrive tenir che diman di notte si pianterà le artellarie et si comenzerà a batter; ma bisogna danari, perchè sono alcune compagnie di fanti che è passà zorni 45 non è stà pagati, et è carestia de viver insuportabile. Scrive, l'ha aviso di le 3 bandiere che ussìte di Pavia introrono in Milan, et poi questa notte passata il signor Antonio di Leva le fece ussir per farle ritornar in Pavia, et per la longeza del camin feno et le male strade se perseno, talechè di 250 fanti che erano sotto ditte bandiere, non è intradi in la terra se non da 60 in 70. Et questo si ha inteso per uno di ditti compagni preso da nostri.

102 *Di Ravena, di sier Alvise Foscari provedador, di primo Oclubrio 1527.*

Avisa come hozi Cesare Gavina, Octavian de Naldo, et alcuni altri capi con zerca 1000 fanti comandati, trati da sue montagne, sono venuti a la obsidion di Russi et credo piglieranno quel castello. Et el signor è stà . . . per esser lui povero et poco ad ordine di monition et altre cose necessarie ad aspectar uno assedio. Non son mai resegati far tal motione fino che per mie lettere non sono stà certificati questo signor non esser da mi favorito, nè la Signoria esser per darli alcun aiuto. Da Furli me vien dato uno altro aviso, che l'Guizardino, zioè missier Francesco, ritorna presidente in

Romagna, havendo lui tratto la moglie et figli di Venetia, et factoli andar in Toscana, dove è tanto morbo et suspition di guerra. Scrive star con qualche sospetto di questo, et per comission di cui fazi tal cosa. Et è vero che in questi zorni, dimandato la rocca di Cesena a Bernardo Spina castellano, li ha mandato li contrasegni vecchi, colui li ha risposto voler mandar a Roma.

*Copia et summario di una lettera scritta per* 103

*Hironimo Anzolelli vicecollateral, scritta a sier Tomà Moro fo capitano a Verona, data nel campo a Sterpetto, a li 27 Settembre 1527, hore 3.*

Nui de quì stiamo in continua speranza della venuta di Lutrech, che l' mandi almen qualche poco di fantarie de ordinanza per finir queste gente di qua, le qual finite, sarà finita la impresa così de qua come del reame et de Lombardia; ma vedo tardar et è nocivo. L'armata *etiam* non appare, la qual se comparisse disturbaria la exactione de li carlini 4 per fuoco posta al reame, et faria metter in fuga inimici che sono discordi tra loro amutinati, li lanzenech iti a la volta di Roma, i quali io vorei veder *cum* tutti i spiriti de tirar a la nostra et darli danari, che *cum* quelli se finiria di qua la impresa senza altro adiuto. Nui si volemo spinger verso Spoleti, il che farà facilmente levar hyspani da Termini et andar verso Roma anche loro. Tengo che i Lanzinech vorano il Papa ne le man per pagarsi. Il Vicerè stava molto male in dubio di la vita nel regno. È gionto a lui quel frate generale che andò in Spagna *cum* la liberation del Papa per quanto si dice, ma conditionata. Di qua la peste fa processo grande da ogni canto, et non si potemo guardare. A l' illustre signor Capitano sono morti li ragazzi, a li fanti nostri corsi sono morti in Perosa tanti, che la è quasi abandonata. Questa peste è acutissima et spaza presto la brigata. Il signor Dio ne conservi.

*Del campo francese sotto Pavia, di 30 Settembre 1527, scritta per Zuan Andrea da Prato vicecollateral a li rectori di Brexa.*

Clarissimi domini colendissimi.

Scrissi, essendo a la Certosa, il nostro gionger di li, et le cause se haveano induti questi signori a